



29-30-31 Maggio 2008  
Roma

# Conferenza di Organizzazione

Il Territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale  
per riprogettare il paese, per una rinnovata confederalità.



Fillea Cgil

*5-6 Maggio 2008 Torino Starhotels Majestic*

Laura Metta  
Fillea Regionale Lombardia

Il Coordinamento Nazionale della Fillea Restauro da diversi anni sta portando avanti importanti rivendicazioni nei confronti del governo, per la tutela dei lavoratori del settore e il riconoscimento delle loro professionalità; durante la precedente legislatura aveva aperto un confronto con il Ministero dei Beni Culturali e il Ministero del Lavoro per rivedere le regole di assegnazione degli appalti e la creazione di nuovi modelli di impresa. Accanto al lavoro politico e normativo svolto dal Coordinamento nazionale, va incrementato il lavoro di analisi del settore, nelle regioni e nei territori.

Questo è lo scopo con cui si è attivato il coordinamento del restauro anche in Lombardia. Gli obiettivi che ci siamo prefissati e su cui stiamo lavorando, sono i seguenti:

**1°obiettivo-** (Raggiunto); è uno studio di settore, già distribuito nei territori, che mostra gli investimenti economici pubblici per gli appalti del restauro e dell'archeologia in Lombardia, con una stima dell'occupazione per gli operatori dei beni culturali.

La ricerca è stata effettuata sui finanziamenti del programma triennale 2007/09 del Ministero dei Beni e Attività Culturali, e delle amministrazioni provinciali e comunali della Lombardia. Il finanziamento è complessivamente pari a euro 224.750.000, il costo della mano d'opera ammonta a euro 74.900.000 per una stima di circa 2443 lavoratori nella filiera dei beni culturali. Dati di non poco conto!

**2°obiettivo-** La creazione di una banca dati dei lavoratori del restauro iscritti nelle casse edili dei territori a cui inviare il volantino della Fillea Restauro.

E' evidente comunque che i lavoratori del restauro iscritti alle casse edili sono una minoranza. I lavoratori maggiormente presenti nei cantieri sono precari, subiscono l'imposizione di contratti di collaborazione, partite Iva e stage, che mascherano veri e propri rapporti di lavoro subordinato, senza le clausole di salvaguardia sociale (malattia, ammortizzatori sociali, contribuzione previdenziale ed assicurativa). Tutto questo con l'avallo e la complicità delle soprintendenze che, anche in Lombardia, hanno rifiutato la richiesta d'incontro con le organizzazioni sindacali al fine di verificare lo stato di attuazione dei programmi di intervento del piano triennale 2006/08.

Da questa situazione discendono gli obiettivi di seguito:

**3°obiettivo-** Chiedere un incontro tra le Organizzazioni Sindacali e il nuovo Direttore Regionale della Soprintendenza Lombarda per formulare un protocollo d'intesa tra le parti contro il lavoro irregolare e l'evasione contributiva negli appalti pubblici dei beni culturali.

**4°obiettivo-** La verifica presso le casse edili della consegna del D.U.R.C da parte dell'azienda appaltatrice, e, in caso negativo, segnalare e chiedere al Direttore Reg. per i Beni Culturali, in quanto stazione appaltante, accertamenti sulle condizioni di regolarità dell'appaltatore e della mano d'opera impiegata nei lavori.

**5°obiettivo-** La possibilità per i lavoratori dei beni culturali precari di potersi iscrivere al sindacato con la possibilità di accorpare le competenze della Fillea con quelle del Nidil.

**6°obiettivo-** (Raggiunto) una collaborazione con avvocati esperti tra i professionisti già noti in Fillea, per la stesura dei protocolli d'intesa; la gestione dei rapporti con le direzioni delle soprintendenze e per essere in grado di dare risposte certe e tempestive ai lavoratori in difficoltà che necessitano di competenze giuridiche specifiche.

**7°obiettivo-** Contattare le direzioni delle scuole di formazione del settore per proporre seminari agli studenti dell'ultimo anno sui temi dei beni culturali, anche in rapporto al mercato e al diritto al lavoro.

E infine:

**8°obiettivo-** Un sito internet che offra le informazioni di base ai lavoratori e informi e promuova la Fillea Restauro e tutte le sue iniziative.

Concludo, compagne e compagni, sottolineando che mi rendo conto che il settore del restauro era, fino a ieri, considerato di secondaria rappresentatività per la nostra stessa categoria, che sappiamo essere complessa e a volte tendente a riproporre schemi consolidati; che fatica a rispondere tempestivamente ai cambiamenti del mercato del lavoro; ma è ormai evidente che il lavoro precario, così come il "finto" part-time, sono presenti anche nel settore dell'edilizia e del restauro.

Io sono tra le poche lavoratrici del restauro che lavora in un'azienda di 30 dipendenti a tempo indeterminato, questo mi ha permesso di espormi, di poter diventare delegato sindacale e di poter collaborare due giorni al mese con la Fillea Regionale, ma anche per questo motivo il mio caso è più unico che raro. La maggior parte dei lavoratori del restauro è precaria, fatica ad avvicinarsi al sindacato perché pensa di non poter essere tutelata e perché teme ritorsioni da parte dei datori di lavoro. Per questo motivo è molto importante che tutte le compagne/i della Fillea facciano proprie le tematiche della tutela anche per questi lavoratori.

Nel settore del restauro e dell'archeologia, sono rappresentate tutte le sfide della Cgil: la precarietà, i giovani che non sanno cosa sono i diritti acquisiti, una forte presenza femminile meno tutelata, l'inosservanza diffusa delle regole della sicurezza, in un ambiente di lavoro che, ricordiamolo, è lo stesso dei cantieri edili.

Penso sia significativo che alla manifestazione del primo maggio a Milano i giovani e precari abbiano disertato il corteo delle organizzazioni sindacali per partecipare in centomila, in 6 km di corteo, alla *may day parade* che ha ormai assunto l'identità di un grande movimento organizzato. Centomila, giovani e non, che non trovano rappresentanza nella politica e nel sindacato, a cui spesso attribuiscono gli stessi vizi, ma che con l'intelligenza e l'ironia degli "ultimi" hanno eletto S. Precario a santo protettore, e lo portano in processione come nella migliore tradizione italiana quando ci si appella alla religione nell'assenza delle istituzioni.

Mi sento quindi di spronare la Fillea tutta, ad un impegno più fattivo nel settore del restauro anche nei territori; di non delegare il tema del restauro ai delegati restauratori; perché come io sento mie le tematiche di tutti i lavoratori iscritti alla Fillea e alla CGIL,

vorrei che la Fillea tutta facesse lo stesso. Solo così le volontà comuni e condivise si potranno tradurre in azioni positive a vantaggio e tutela anche di questi lavoratori.